

in ANTI bagno

CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI
LA SCUOLA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE IN ETÀ ADULTA



Prof. Giuseppe Nibbi Tra '700 e '800: il sorriso della Gioconda 2004 1-2-3 dicembre 2004

L'ARTE DI IMPARARE L'ARTE...

Da sette settimane stiamo viaggiando in compagnia del signor **Vivant Denon**. La scorsa settimana lo abbiamo seguito in Russia coinvolto in un affare di spionaggio, poi in Svizzera a colloquio col vecchio Voltaire, poi a Napoli alle prese con la vendicativa regina Maria Carolina, infine in Sicilia in visita a Ispica. E adesso, in compagnia del signor Vivant Denon, torniamo a Parigi in due momenti diversi della storia della Francia.

Quando, nel 1785, Vivant Denon torna a Parigi ha 38 anni ed è una persona libera e agiata che ha ereditato il sostanzioso patrimonio paterno. A Parigi incontra vecchie conoscenze e vecchi amici, tra i quali Jacques-Louis David che, nel frattempo è diventato un famoso pittore. Jacques-Louis David lo fa entrare all'Accademia di Pittura, e a Vivant Denon si aprono le porte di tutti i salotti. Chi è questo famoso pittore, Jacques-Louis David, che - attraverso la mediazione di Vivant Denon - capita, questa sera, sul nostro itinerario?

Jacques-Louis David nasce a Parigi nel 1748, è quindi coetaneo di Vivant Denon, ha un anno di meno. La famiglia David appartiene alla piccola borghesia parigina, e il giovane Jacques-Louis, che dimostra di avere talento, viene fatto studiare alla Scuola d'Arte dove si mette in luce e viene assunto a corte. Qui trova dei maestri di cui diviene l'aiutante, e può così perfezionare la sua tecnica (l'artificio...), sviluppare le sue doti artistiche (la natura...), arricchire il suo gusto (la cultura...).

Attenti perché, a questo punto, dobbiamo fare una capatina a corte. Cioè, dobbiamo fare un giro nell'ambiente artistico di questi anni - che gravita intorno alla corte - e dobbiamo mettere in scena alcuni personaggi importanti. Siamo al tempo dei fasti di Madame de Pompadour - tra il 1745 e il 1765 (il

ventennio chiamato l'epoca della Pompadour) - che ama la pittura e le arti in genere, e pratica personalmente l'incisione: in questo momento va di moda uno stile che verrà chiamato rococò: siamo già nel periodo del "romanticismo galante".

A corte, il pittore più famoso, è il parigino **François Boucher** (1703-1770). Chi è costui? François Boucher inizia la sua attività artistica come incisore e diventa un grande maestro nella tecnica dell'acquaforte. La parola "incisione" - abbiamo detto - è una delle parole-chiave del "romanticismo galante". Dal 1727 al 1731, François Boucher, è in Italia, soggiorna a Roma dove studia l'Arte antica, la cultura classica e si aggiorna, e, al suo ritorno a Parigi, la sua fama cresce rapidamente e viene accolto all'Accademia di Francia. Dal 1737 diventa professore all'Accademia, disegna tappezzerie, dipinge pannelli decorativi e sovrapporte che rispondono armonicamente ai motivi ricchi e vivaci della mobilia detta in "stile Luigi XV".



Però, a rendere famoso François Boucher furono soprattutto i suoi tipici quadri mitologici, di sapore - dicono gli esperti - italianizzante (la Venere con la colomba, 1751).



François Boucher venne ammesso tra gli intimi di Madame de Pompadour, della quale realizzò molti ritratti. Abbiamo già detto, la scorsa settimana, che Madame de Pompadour fu allieva di François Boucher nell'arte dell'incisione, e ha lasciato quella famosa collezione di medaglie che, per uno strano gioco del destino, hanno permesso a Vivant Denon di entrare in diplomazia. François Boucher, per Madame de Pompadour, dipinse molti quadri, e inoltre ideò e compose molti oggetti in porcellana di Sèvres.

Con la morte di Madame de Pompadour (1764) cambiò l'orientamento e lo stile della corte e, inevitabilmente, anche Boucher fu messo da parte. Ormai anziano e sofferente di una progressiva cecità, si allontanò dal mondo artistico militante e nonostante l'ammirazione che David - ormai famoso - tributò al suo talento, Boucher morì a Parigi nel 1770 fra l'indifferenza generale. François Boucher passò gli ultimi due anni della sua vita all'Accademia, nella quale era ancora maestro: tra i suoi allievi c'era anche un certo Vivant Denon desideroso di imparare l'arte dell'incisione (come si dice: impara l'arte e mettila da parte...). E, ironia della sorte, era destino che Vivant Denon - attraverso l'arte dell'incisione - diventasse un diplomatico: ma questa storia la conosciamo già.

Ma noi stavamo parlando di Jacques-Louis David che, quando Vivant Denon, nel 1785 torna a Parigi era ormai un pittore famoso. Ebbene Jacques-Louis David è cresciuto nel clima elegante e brillante della corte e ha avuto

François Boucher come maestro. Ma non solo David ha avuto come maestro anche un altro pittore che, ora, non possiamo non ricordare: Jean-Baptiste Siméon Chardin. **Jean-Baptiste Siméon Chardin** è nato a Parigi nel 1699. Fin da bambino lavora con il padre che è un esperto artigiano. Chardin padre è un costruttore di biliardi, di tavoli da biliardo con tutto l'arredo, e lavora anche per la corte. Chardin figlio, da bambino lo aiuta e impara, e, in seguito, da adolescente, frequenta le botteghe di vari pittori e impara bene l'arte, tanto che diventa pittore ufficiale di Luigi XV ed entra a corte. Chardin è famoso perché, come pittore, fin da giovane, si dedica alla natura morta. Questo suo modo di dipingere - notato da artisti e critici illustri - gli assicura nel 1728 l'ammissione all'Accademia. Le "nature morte" sono opere molto importanti e molto interessanti: sono rappresentazioni di oggetti inanimati (fiori, frutta, cacciagione, oggetti domestici) e riproducono un punto di vista sulle cose, sugli oggetti d'uso di un'epoca. 

Per inciso - a proposito del sorriso de La Gioconda: siamo sempre su questo Percorso... - qualcuno ha scritto che quel territorio lunare, il quale fa da sfondo al ritratto de La Gioconda non è un paesaggio, ma è la più significativa "natura morta" della storia della pittura!

Chardin ebbe una vita piuttosto travagliata, difficoltà economiche, dispiaceri familiari (la morte della moglie e del figlio resero più dolorosi i primi anni della sua carriera artistica) e fu costretto ad accettare incarichi che considerava "ingrati", come la partecipazione al restauro degli affreschi di Rosso Fiorentino a Fontainebleau: un'opera che svolse egregiamente sebbene la considerasse "avvilente". Intorno al 1740, Chardin diventò gradualmente celebre, e le sue nature morte piacquero molto, persino a **Diderot**, che aveva fama di essere (e lo era) il più feroce critico del momento, assiduo frequentatore dei salons, dove venivano messe in mostra le opere degli artisti. Il declino ebbe inizio con la perdita graduale della vista: Chardin fu costretto a dipingere solo pastelli, così perse clienti e notorietà, diradò la sua presenza ai salons, fu addirittura costretto, per sopravvivere, a vendere la sua casa. Chardin morì a Parigi nel 1779, ormai quasi dimenticato. Fu sostenuto (anche economicamente) solo da Jacques-Louis David che lo considerava uno dei suoi maestri.

Ma noi stavamo, appunto, parlando di Jacques-Louis David che, quando Vivant Denon nel 1785 torna a Parigi, era ormai un pittore famoso. L'educazione del giovane Jacques-Louis David (1748-1825) avviene quindi nel clima elegante e brillante della corte, dove impara l'arte da pittori come Boucher e Chardin. Jacques-Louis David è passato alla storia della pittura come il caposcuola del neoclassicismo. L'esperienza pittorica che rese David caposcuola del neoclassicismo non avvenne però a Parigi, bensì durante il suo

soggiorno a Roma, che inizia nel 1775 in seguito all'attribuzione del Prix de Rome (il Premio di Roma).

Che cos'è il Prix de Rome? Attenzione: le strutture fondamentali dell'arte nazionale francese furono le Accademie, già fondate nel 1600. Due erano le Accademie più importanti: quella per le lettere, chiamata l'Académie Française, voluta nel 1634 da **Richelieu**, e quella per la pittura e la scultura, l'Accademia Reale di Pittura e Scultura, fondata nel 1648 dal pittore **Charles Le Brun**. Per onor di cronaca (e per onor di patria) dobbiamo ricordare anche l'Accademia Reale di Musica e Danza (da cui avrà origine in seguito l'Opera di Parigi) fondata nel 1661 da Jean-Baptiste Lully, **Giovanni Battista Lulli**, nato a Firenze nel 1632. Di Lully - che abbiamo già incontrato nel Percorso 2001 - avremmo molte cose da raccontare, ricordiamo solo che insieme a **Molière** - che abbiamo già incontrato nel Percorso 2001 - ha creato il modello della comédie-ballet (commedia in prosa con interpolazioni musicali e di danza). Il titolo della prima comédie-ballet di Lully - Molière s'intitola: *Il borghese gentiluomo* (1670) e sicuramente avete presente di che cosa si tratta (potete leggerne il testo o meglio vederne la rappresentazione a teatro, se capita l'occasione...). Ma noi stavamo parlando di Jacques-Louis David e del Prix de Rome. La seconda Accademia che abbiamo citato, l'Accademia Reale di Pittura e Scultura assegnava ogni anno il Prix de Rome: una prestigiosa borsa di studio che consisteva in un soggiorno a Roma e in Italia, durante il quale i giovani artisti francesi potevano esercitarsi studiando i maestri antichi, studiando i classici.

Nei cinque anni che trascorse in Italia il giovane borsista Jacques-Louis David scoprì la sua vera ispirazione: studiò con passione l'arte antica e conobbe i primi precursori della nuova corrente neoclassica, dal pittore lucchese **Pompeo Girolamo Batoni** (1708-1787) allo scultore **Antonio Canova** (1757-1822). Il materiale e le centinaia di schizzi delle statue antiche che David raccolse nel suo apprendistato romano gli furono sempre utili. La sua fama si diffuse, infatti, grazie a opere di gusto antico, come il *Giuramento degli Orazi* del 1784 (Non dovrebbe essere difficile trovare le opere di Jacques-Louis David e osservarle e riflettere...). Lo stile robusto e severo di David - come è stato definito - incarna gli ideali giacobini dell'amico **Robespierre**, dei quali il celebre dipinto *Marat assassinato* del 1793 divenne il simbolo.

Napoleone, erede della Rivoluzione, attirò l'artista nella sua orbita e la pittura di David espresse, fino al 1815, la politica culturale dell'impero. Alla caduta di Napoleone, David, prese la via dell'esilio e si stabilì a Bruxelles, dove morì nel 1825.

Se si osservano i dipinti di David che celebrano la gloria di Napoleone si nota che la forma di quelle opere è classica, lo stile è "robusto e severo", ma

in realtà i volti e gli atteggiamenti sono "romantici", non è un "condottiero" che viene raffigurato, bensì un "uomo galante": il neoclassicismo, in pittura e nelle arti, fa parte di quel movimento più ampio che è stato definito, come sappiamo, del "romanticismo galante". 

Dopo questa incursione nel territorio di Boucher, Chardin e David, i quali rappresentano bene con le immagini questo periodo, torniamo da dove eravamo partiti, in compagnia di Vivant Denon. Quando, nel 1785, Vivant Denon torna a Parigi incontra vecchie conoscenze e vecchi amici, tra i quali Jacques-Louis David che, nel frattempo è diventato un famoso pittore. Jacques-Louis David lo fa entrare all'Accademia di Pittura, e a Vivant Denon si aprono le porte di tutti i salotti, di tutti i salons.

Nel 1788 però Vivant Denon capisce che in Francia non tira una buona aria. E allora vende la sua collezione di vasi etruschi, affida al cognato l'amministrazione delle sue terre in Borgogna, e riparte per l'Italia: queste scelte risultarono molto oculate, e determinarono il suo destino. Vivant Denon viene molto volentieri in Italia. Visita Torino, Parma, Firenze, Bologna, ma è a Venezia che si ferma per cinque anni, fino al 1793. La Serenissima Repubblica Veneziana sta vivendo i suoi ultimi anni di splendore in un clima da basso impero, e

"gli ambasciatori stranieri – scrive Vivant Denon – si abbandonano ad ogni sorta di eccessi libidinosi con le dame altolocate".

"Ma questo clima di decadenza, questa vigilia di morte – scrive Vivant Denon – ha anche una sua strana dolcezza", fa uno strano effetto, "romantico": e deve essere stato proprio questo clima a piacergli, a trattenerlo così a lungo. Ma, forse, non soltanto questo. Scriverà Vivant Denon:

"A Venezia il tempo sembrava dilatarsi all'infinito, sembrava distendersi in una estenuata ripetizione di piaceri. Ero affascinato da quel quietissimo soggiorno e dell'accoglienza cortese che mi fu fatta in molti luoghi...".

A Venezia, Vivant Denon trascorre giornate gradevolmente riposanti, fra caffè, ricevimenti e salotti. È in questa occasione che, nel 1792, passa quella indimenticabile serata al caffè Florian in compagnia di Elisabeth Vigée Lebrun.

E poi, a proposito di salotti, frequenta assiduamente il salotto più importante, non solo della città, ma uno dei più importanti salotti d'Europa: il salotto di Isabella Teotòchi Albrizzi, e, in questo salotto, gli capiterà di incontrare **Ippolito Pindemonte, Ugo Foscolo, Vittorio Alfieri, Antonio Canova, Lord Byron** e molti altri personaggi dell'epoca del "romanticismo galante". Chi è la signora Isabella Teotòchi Albrizzi?

Isabella Teotòchi Albrizzi (1760-1836) è nata a Corfù nelle isole Ionie, isole greche che sono appartenute per molto tempo alla Serenissima Repubblica Veneziana. Isabella Teotòchi Albrizzi viene ricordata come una delle più belle donne dell'epoca. Nel suo salotto, in mezzo secolo, sono passate tutte le celebrità di questo periodo. Nel suo salotto Isabella Teotòchi Albrizzi voleva unire la raffinatezza di pensiero dell'Illuminismo parigino con il gusto di coltivare la seduzione e con il piacere di emanare fascino, tipici del "romanticismo galante". Come faceva Vivant Denon a non sentirsi a casa sua nel salotto della signora Isabella Teotòchi Albrizzi? E come faceva la signora Isabella Teotòchi Albrizzi a non considerare Vivant Denon come un simbolo, le cui competenze galanti erano un modello che avrebbe voluto fosse adottato nel suo salotto? Sarà anche per questo motivo che Vivant Denon è rimasto molto tempo a Venezia?

Isabella Teotòchi Albrizzi ha scritto molte lettere e poi ha scritto un curioso libro, intitolato *Ritratti*, pubblicato nel 1807 (l'uso della parola "ritratto", e dell'idea che contiene, non è casuale: sappiamo che la parola "ritratto", con l'idea che contiene, è una parola-chiave, è un'idea-significativa di questo momento della storia della cultura, del periodo del "romanticismo galante"...). Isabella Teotòchi Albrizzi ritrae per iscritto i suoi amici, descrive nel fisico e nella psicologia gli ospiti del suo salotto, del suo "serraglio": come ha scritto un po' malignamente un altro francese in giro per l'Italia, **l'abate Di Breme**. Questo libro di Isabella Teotòchi Albrizzi, in molte sue parti, è scritto in modo un po' accademico - dicono gli esperti - però ci ha lasciato una carrellata molto interessante di tipi, ripresi nel loro carattere e nel loro aspetto, rappresentati da un occhio femminile attento, ironico e divertito, il quale coglie con leggerezza, ma anche con precisione, le manie, le fissazioni, le ossessioni, le smanie, le frenesie, le voglie, i capricci di questi personaggi famosi (per citarne alcuni): **Alfieri, Cesarotti, Bertòla de Giorgi, Monti, Canova, Pindemonte e Foscolo**. Con Ugo Foscolo la signora Isabella Teotòchi Albrizzi ebbe una breve relazione sentimentale e fu l'ispiratrice delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. A lei Foscolo dedicò alcuni *Sonetti* (del 1797) molto ispirati: ebbene, nei *Ritratti*, Isabella Teotòchi Albrizzi scrive una pagina sul Foscolo molto significativa e fa una riflessione molto semplice ma, se vogliamo, anche acuta dal punto di vista della critica letteraria.

LEGERE MULTUM...



Isabella Teotòchi Albrizzi, *Ritratti* (1807)

Foscolo tutte le volte che compone un Sonetto compone un'opera d'arte, sarà per questo che, ogni suo verso, è lo specchio di sé: egli è di bello aspetto e molto affascinante, e ho avuto l'occasione di conoscere un poeta pari a Petrarca e agli elegiaci latini. Mi ha dedicato un sonetto di poesia eccelsa, ispirata al momento in cui viene la sera, versi impareggiabili, splendidi, sublimi...

Forse perché della fatal quiete tu sei l'imago

a me sì cara vieni, o Sera!

E quando ti corteggian liete le nubi estive, e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete tenebre

e lunghe all'universo meni, sempre scendi invocata,

e le secrete vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme che vanno al nulla eterno;

e intanto fugge questo reo tempo,

e van con lui le torme delle cure onde meco egli si strugge;

E mentre io guardo la tua pace,

dorme, quello spirito guerrier ch'entro mi rugge.

In realtà, questo meraviglioso aedo, si fa l'autoritratto: il suo canto, lo dedica solo formalmente a qualcuno, e io gusto la circostanza fortunata, ma sostanzialmente, il suo canto, lo dedica a se stesso, forse fanno sempre così i grandi poeti!

Isabella Teotòchi Albrizzi è molto "disincantata" quando scrive. Sappiamo che questi personaggi erano molto narcisisti, vanitosi, molto più vanitosi delle signore. Però il senso dell'autoritratto non sfugge in Foscolo, come non sfugge, in tutti i poeti del "romanticismo galante". La parola "autoritratto", e l'idea che contiene, non compare in modo casuale: sappiamo che la parola "autoritratto", con l'idea che contiene, è una parola-chiave, è un'idea-significativa in questo momento della storia della cultura, nel periodo del "romanticismo galante".

A proposito: La Gioconda - perché siamo sempre su questo Percorso - è da considerarsi come l'autoritratto di Leonardo? Qualcuno sostiene che Leonardo e La Gioconda si assomigliano e sono stati scritti fiumi d'inchiostro in proposito, nel '900, pro e contro questa tesi...

Il libro *Ritratti* di Isabella Teotòchi Albrizzi fa venire in mente uno dei romanzi più significativi del dopoguerra *I mandarini*, scritto nel 1954 da **Simone de Beauvoir** (1908-1986). *I mandarini* - nel senso dei "funzionari dell'Impero cinese" - sono gli intellettuali esistenzialisti parigini, di cui Simone de Beauvoir fa il ritratto, per iscritto: compreso quello del suo compagno **J.P. Sartre**. Anche Simone de Beauvoir ci ha lasciato una carrellata molto interessante di personaggi che diventeranno famosi nella storia della cultura cogliendone le manie, le fissazioni, le ossessioni, le smanie, le frenesie, le voglie, i capricci... Forse però questo non è un romanzo facile da leggere senza conoscere il contesto sociale, storico, culturale nel quale questo romanzo nasce. Nel 1967 è apparso un altro importante romanzo di Simone de Beauvoir, formato da tre racconti, che prende il titolo dal primo di questi tre racconti. I tre racconti s'intitolano: *Una donna spezzata* - che dà il titolo al romanzo - *L'età della discrezione*, e *Monologo*. Tutti e tre questi racconti ci presentano il ritratto fisico e psicologico di tre donne. Il primo è il ritratto di una donna il cui marito la informa di avere una relazione con altra donna: una situazione che lei non ha la forza di rifiutare. Il secondo è il ritratto di una intellettuale, militante nella sinistra, il cui figlio decide di abbandonare l'ideologia prevalente in famiglia, per una vita (matrimonio e lavoro) in quell'ambiente socialmente elevato e reazionario, da essa combattuto. Il terzo è il ritratto di una donna psichicamente disturbata a causa di tutta una serie di disavventure, la quale si difende fantasticando.

Perché ci stiamo soffermando su questo libro? Prima di tutto perché è un libro che possiamo leggere e che ci coinvolge. Inoltre citiamo proprio questo libro perché durante un'intervista rilasciata in occasione dell'uscita di questo romanzo Simone de Beauvoir ha dichiarato:

"In tutte le donne c'è un segno, nel bene e nel male, di qualcosa che si spezza, guardate la donna più ammirata di Francia e del mondo intero per la quale, ogni giorno migliaia di persone fanno la fila al Louvre: La Gioconda! È il ritratto di una sposa da esaltare per il suo essere fedele e prolifica, eppure nessun segno istituzionale la lega al suo ruolo: niente anelli, niente gioielli, niente simboli di potere su di lei! Anche Monna Lisa era una donna spezzata?".

Sono parole che non suonano nuove al nostro orecchio e che inevitabilmente incontriamo sul nostro itinerario. Leggiamo un frammento da *Una donna spezzata*. La protagonista, in piena crisi coniugale, va a trovare la figlia che se ne è andata a vivere negli Stati Uniti d'America. È il dialogo serrato - sotto forma di diario - tra una madre e una figlia: due generazioni a confronto sul tema dell'amore, del matrimonio, del tradimento, dei rapporti interpersonali, dei sentimenti, del destino delle donne...

LEGERE MULTUM...



Simone de Beauvoir, *Una donna spezzata* (1967)

.....
.....

Perché invece la signora Isabella Teotòchi Albrizzi non scrive neppure un ritrattino di Vivant Denon? Non era abbastanza importante, Vivant Denon, per essere preso in considerazione? Il fatto è che la signora veneziana è probabilmente troppo coinvolta emotivamente nei confronti del gentiluomo parigino, infatti, con la bella Isabella, Vivant Denon, inizia una amicizia amorosa che durerà tutta la vita.

A Venezia, come sempre, Vivant Denon si occupa di arte, e, in questo momento, se ne occupa come "uomo d'affari": la Serenissima Repubblica versa in una grave crisi economica e finanziaria e i nobili veneziani, rovinati dai debiti, sono costretti a vendere molti preziosi oggetti d'arte, e Vivant Denon compra, e arricchisce le sue già notevolissime collezioni. Ma non solo: la mattina, Vivant Denon, nella sua casa al ponte dei Baretteri, si dedica a diffondere e a insegnare l'arte: impartisce lezioni di disegno e di incisione: lo fa gratuitamente, e questo fatto contribuisce a renderlo sospetto ai magistrati veneziani, i quali diffidano di questo comportamento e lo schedano come: "francese, pericoloso soggetto in odore di giacobinismo".

In realtà, Vivant Denon, con questo suo comportamento, persegue un obiettivo: in Francia, l'Antico Regime è caduto, siamo nel bel mezzo della Rivoluzione. Lui cerca di mandare un messaggio ai governanti della nuova Francia e vuole cominciare a intessere buoni rapporti con il rappresentante del nuovo potere rivoluzionario francese a Venezia, il quale invia puntualmente le sue relazioni a Parigi descrivendo Vivant Denon come una specie di ambasciatore della nuova Francia. Vivant Denon assume questo ruolo e, a questo scopo, per di più, legge e traduce pubblicamente le opere proibitissime dei filosofi parigini - **Montesquieu, Rousseau, Diderot, D'Alembert, Voltaire** - i quali, con le loro idee avevano preparato la Rivoluzione: con questo modo di fare, Vivant Denon, si costruisce un curriculum rivoluzionario. Vivant Denon conosce bene le opere dei filosofi illuministi dai tempi in cui aveva lavorato (impara l'arte...) nella biblioteca personale di Madame de Pompadour.

Le autorità della Serenissima, a più riprese, interrogano quest'uomo equivoco e pericoloso, il quale, ai magistrati veneziani, dichiara sempre di essere interessato esclusivamente alla cultura e all'arte, e di volersi tenere ben lontano dalle turbolenze della Rivoluzione. Ma, nel 1793, il senato veneziano - anche in relazione a quello che sta succedendo a Parigi: ma che cosa sta succedendo a Parigi? - prende dei provvedimenti contro dei cittadini francesi, tra i quali c'è Vivant Denon: il suo nome viene inserito nelle liste degli emigrati indesiderati, e i suoi beni vengono confiscati, e non serve neppure il patrocinio di Isabella Teotòchi Albrizzi, che si espone anche troppo nel tentativo di difendere l'amico del cuore...

Allora, Vivant Denon - anche per non creare ulteriori difficoltà alla sua amica del cuore - decide, con una buona dose di coraggio, di tornare a Parigi. Sì che, Vivant Denon, durante il suo soggiorno veneziano era diventato ormai il "cittadino Vivant Denon", schedato come un intellettuale francese di idee rivoluzionarie, ma aveva avuto anche un passato di forte coinvolgimento con l'Antico Regime, e molti se ne ricordavano certamente a Parigi.

E ora una curiosità per coloro i quali navigano in rete e sono in grado di scaricare del materiale dalla rete. Se, utilizzando un motore di ricerca, si mettono insieme i nomi di Vivant Denon e Isabella Teotòchi Albrizzi si può trovare un sito, e su questo sito è riportata una lettera, una lunga lettera.

Quando agli inizi di novembre del 1793, Vivant Denon si mette in viaggio da Venezia per tornare a Parigi, dopo aver soggiornato a Bergamo dal 2 al 5 novembre, transita in tre giorni, dal 6 all'8 novembre, su un itinerario particolare: percorre la strada Priula la cosiddetta "via del sale", da Bergamo a Morbegno (in provincia di Sondrio), poi valica, non senza difficoltà, il Passo di San Marco, abbondantemente coperto di neve e di lì raggiunge la Svizzera, da dove, poi, prosegue per la Francia cercando di non dare troppo nell'occhio. Appena giunto a Morbegno, il viaggiatore Vivant Denon, invia una lunga lettera a Isabella Teotòchi Albrizzi. In questa lettera traccia, con straordinaria efficacia descrittiva, un resoconto del suo viaggio avventuroso lungo la strada Priula. Questa lettera è una relazione, è un servizio - ne abbiamo già parlato, la scorsa settimana, di questo stile letterario - è un reportage che tocca aspetti assai curiosi e interessanti: è un documento di eccezionale importanza per la ricostruzione della realtà sociale e ambientale della Val Brembana di fine Settecento, inoltre è anche una lettera d'amore. Questa lettera è lunga e, chi la vuole leggere tutta la trova sulla rete. Noi adesso leggiamo la parte finale di questa lettera: è solo un frammento ma è comunque un passo molto significativo.

LEGERE MULTUM...



Dominique Vivant Denon, **A Isabella Teotòcchi Albrizzi**

Morbegno, 9 novembre 1793.

...A due ore da qui sono sul Milanese e le lettere vi passano. Il mio primo pensiero è stato di informarmi dell'arrivo delle lettere, arrivano da Venezia a Bergamo in due giorni e mezzo, ne impiegano sette per arrivare sin qui; altri quattro per partire, ciò fa ventidue per la risposta. Come se fossimo a trecento leghe! Sono raccomandato alla persona più importante del luogo, che ha il miglior cuore del mondo, ma amica mia... qui non si odiano i francesi ma le derrate sono costose. Siamo qui in due, se ne arrivano altri due bisognerà partire tutti e quattro. Si dice che a Lugano, che è una città importante, sono stati mandati via perché il paese cominciava a mormorare. Ci crederesti che in tutto il paese, dove il sole non si vede che per tre ore, non c'è una stanza con un camino, solo un po' di fuoco in cucina e in qualche casa una stufa, che diviene luogo pubblico dove si entra, si esce, si gioca, si beve? Sono ancora nella locanda e mentre ti scrivo batto i denti. Forse fra qualche tempo saprò parlare del prezzo del fieno, del frumento e delle castagne, ma finora non so dire nulla. Forse imparerò a mangiare e bere, e dimenticherò di disegnare e leggere. Credo che il mio protettore stia per portarmi in casa sua, ma non credo che le mie condizioni miglioreranno molto. Qui non ho amici al di fuori del mio giaciglio, lo guado con compiacimento, è il confidente dei miei pensieri, è sulla base delle tue lettere e sulla speranza che mi darai che modellerò la mia condotta. Se il mio soggiorno dev'essere lungo, bisogna che raggiunga il nostro ministro a Baden. Se gli scrivo e lui ritiene che debba andare là, bisognerà che vada. Ah amica mia, come ci siamo ridotti! In che modo a poco a poco la sfortuna ci ha colpiti! Voglia il cielo che non seguano miseria e disperazione. Oggi è il 12. Devo ancora aspettare tre giorni per la tua lettera. Quanto ne

ho bisogno! Temo e sospetto di tutto. Mai si è tanto desiderato d'essere ingiusti.

Addio, non ho bisogno di dirti quanto ti adoro.

Tante care cose a tutti coloro che lo meritano, tuo Vivant.



La Parigi che, nel 1793, il cittadino Vivant Denon ritrova, assomiglia poco alla città che ha conosciuto precedentemente. La società brillante che frequentava è ormai dispersa, ed è stata anche chiusa l'Accademia di Pittura. Ma Vivant Denon - come dice di lui, **Anatole France** - "possiede l'arte di adattarsi alle circostanze", e possiede - aggiungiamo noi - anche un certo fegato, e anche una bella dose di faccia tosta: infatti, appena rientrato a Parigi, chiede, e ottiene, gli arretrati della sua pensione di diplomatico del governo francese al tempo di Luigi XV e, grazie all'appoggio del solito David, viene poi nominato "incisore nazionale" delle nuove monete.

Vivant Denon riuscirà ad attraversare indenne il periodo del Terrore: saprà tenersi sapientemente in disparte, documentando, osservando vittime e carnefici, e fissandone sulla carta, con la sua matita, i volti e le espressioni.

Il personaggio-chiave della Francia di questo travagliato periodo storico - tutti lo avete sentito nominare - si chiama Massimiliano Robespierre. Vivant Denon entra in contatto con Robespierre ma non si espone assolutamente: ammira Robespierre per alcune sue caratteristiche che condivide. Chi è il cittadino Maximilien-François-Isidore de Robespierre? **Maximilien-François-Isidore de Robespierre** è nato ad Arras nel 1758. 

Robespierre è un intellettuale intransigente, è un avvocato dall'eloquenza fredda e controllata, viene eletto nel 1789 deputato agli Stati Generali e quindi all'Assemblea costituente. Diventa presidente del club dei giacobini e nel 1791 viene nominato accusatore pubblico (il pubblico ministero) presso il tribunale di Parigi. Quando la famiglia reale tenta la fuga da Parigi, conclusasi a Varennes, nel giugno del 1791, Robespierre - anche se non aderisce subito alle idee repubblicane - si mette in evidenza nella sua funzione di pubblico accusatore, e nega l'inviolabilità del re, e dispone, con grande autorità, l'arresto di tutti i membri della famiglia reale. Robespierre organizza e dirige, con **Danton** e **Marat**, l'insurrezione che, nel 1792, spazza via l'inconcludente governo del partito dei girondini, instaurando al posto del governo il Comitato di Salute pubblica di cui diventa presidente.

Ci sono tanti libri e tanti films che raccontano la Storia della Rivoluzione francese: noi ricordiamo, sommariamente, questi avvenimenti per farci un'idea del clima dell'aria che si respira in Francia in questo momento.

Robespierre, alla Convenzione nazionale - l'Assemblea costituzionale e legislativa di 749 deputati - sostiene l'accusa contro Luigi XVI per alto tradimento, e la sentenza di condanna a morte viene eseguita il 21 gennaio 1793. La Convenzione nazionale deve fronteggiare il problema della guerra contro le monarchie europee che vogliono rovesciare la Repubblica, deve fronteggiare la crisi economica e l'insurrezione monarchica della Vandea. Nell'estate del 1793 viene assassinato Marat, membro del Comitato di Salute pubblica, dall'aristocratica girondina **Carlotta Corday**: questo fatto - raffigurato in un famoso quadro di David che s'intitola *La morte di Marat* (1793) - contribuisce a esasperare ancora di più una situazione già esasperata. Robespierre, presidente del Comitato di Salute pubblica, mobilita, con grande energia, tutte le forze repubblicane e lancia la campagna per la difesa dello Stato. Il Comitato di Salute pubblica assume anche il compito di giudicare coloro i quali sono sospettati di attività controrivoluzionaria. Inizia così il periodo cosiddetto del "Terrore", che ebbe la sua vittima più illustre nella regina Maria Antonietta, ghigliottinata il 16 ottobre 1793.

È a questo punto che Vivant Denon - nel novembre del 1793 - ritorna a Parigi. Con questo clima, con l'aria che tirava, bisognava essere molto prudenti. Vivant Denon torna a Parigi nel pieno della "dittatura" di Robespierre e assiste alla costituzione della leva di massa che dà alla Francia un esercito forte e disciplinato che sconfigge (a Fleurus), nel 1794, le truppe della coalizione monarchica europea che volevano invadere il paese.

Vivant Denon assiste anche alle epurazioni - guidate da Robespierre - all'interno della Convenzione nazionale, prima contro i più radicali accusati di disfattismo, poi contro i moderati accusati di scetticismo e di affarismo. Vivant Denon assiste, nel 1794, ai processi contro personaggi che avevano assunto un ruolo importante (ora non abbiamo tempo di parlarne): **Georges Danton, Lucien Desmoulins, Antoine Lavoisier** che vengono condannati e ghigliottinati.

Comunque, nonostante tutto questo "terrore", la Francia ritrova la sua sicurezza interna, e le vittorie dell'esercito popolare repubblicano scongiurano il pericolo dell'invasione straniera: paradossalmente la "cura Robespierre" ha funzionato.

A questo punto Vivant Denon assiste anche alla fine di Robespierre. Robespierre ha un nemico subdolo, che lui ha sempre combattuto duramente, un nemico che non ama l'incorruttibilità e la coerenza assoluta - doti che devono essere riconosciute a Robespierre - un nemico trama contro di lui: la borghesia degli affari. Robespierre viene messo in stato d'accusa dal partito della borghesia affarista che prepara contro di lui una congiura, e questa congiura ha successo: Robespierre viene arrestato, processato per direttissima e ghigliottinato il 10 termidoro, il 27 luglio 1794.

Quale eredità lascia Robespierre? Leggiamo un frammento tratto dal suo Testamento politico, un testo che viene denominato anche l'Elogio della ghigliottina. Il fatto è che, tutti gli storici riconoscono questi "meriti" che Robespierre, con orgoglio, si attribuisce, e anche Vivant Denon glieli attribuisce, in cuor suo.

LEGERE MULTUM...



Maximilien-François-Isidore de Robespierre, **Testamento politico** (1794)

Il Comitato di Salute pubblica, da me presieduto, si è dotato dell'energia necessaria per resistere all'offensiva politica della borghesia scettica e affarista in modo da raggiungere

l'obiettivo di uno stato democratico in grado di realizzare un'effettiva uguaglianza tra tutti i cittadini. Il Comitato di Salute pubblica ha chiesto al paese un pesante tributo di sangue e se ne assume la responsabilità, e me ne assumo la responsabilità, ma mi assumo anche il merito, in questi anni, di aver sconfitto il disegno della borghesia affarista di impossessarsi, solo a proprio profitto, dei vantaggi sociali portati dalla Rivoluzione e dalla Repubblica. Inoltre sotto la guida del Comitato di Salute pubblica è stato debellato il progetto delle monarchie europee di restaurare il potere monarchico in Francia. Non ho niente di cui rimproverarmi, lo conferma l'appellativo che è stato accostato al mio nome e che porto con me sul patibolo: l'Incorruttibile. A questo titolo terrò fede fino alla fine...

Durante il periodo del governo del Comitato di Salute pubblica la ghigliottina ha lavorato incessantemente, questo è avvenuto per la difesa della Rivoluzione dagli attacchi dei nemici interni ed esterni, e anche questo ha consentito alla Francia di diventare il primo stato democratico di liberi cittadini nella storia d'Europa.

Robespierre con lucidità, con freddezza, prima di perdere la testa, rivendica il suo ruolo nella storia di Francia.

Al potere sale la borghesia affarista che Robespierre aveva tenacemente combattuto. Nel 1795 il potere esecutivo passa a un Direttorio di cinque membri che governa la Francia per cinque anni. Vivant Denon - in cuor suo - senza giustificare gli eccessi sanguinari, riconosce però dei meriti a Robespierre ma naturalmente non si schiera.

C'è invece chi si schiera! Infatti, la sera dell'8 termidoro - alla vigilia del complotto contro Robespierre - Jacques-Louis David è uno dei pochi che si schiera con l'Incorruttibile, che è suo intimo amico, e decide di "bere la cicuta insieme a lui" e verrà arrestato. David è in pericolo, e allora Vivant Denon decide che non si può stare sempre a guardare nell'ombra e, con diplomazia - un'arte che conosce bene (impara l'arte...) - comincia ad adoperarsi per salvare David. Vivant Denon approfitta del fatto che si riaprono i salotti: per Vivant Denon - che conosce l'arte del vivere in società (impara l'arte...) - si aprono le porte di tutti i salotti del nuovo governo del Direttorio; ed è così che, dopo un po' di mesi, riuscirà a dare un contributo fondamentale alla scarcerazione di David e all'archiviazione del suo caso. Vivant Denon, con i nuovi governanti, sostiene una tesi: che un artista come David può essere più utile da vivo, piuttosto che da morto, al nuovo regime borghese. Certo, a lui che ha conosciuto la corte di Luigi XV e che ha conosciuto, sebbene alla fine, l'epoca di Madame de Pompadour, questa Parigi, dove i nuovi ricchi sono degli affaristi senza scrupoli e si lasciano andare alla ostentazione del lusso e alla esibizione della vita facile, appare piuttosto volgare, grossolana, ordinaria, sconcia, triviale, scurrile, cafonesca, pacchiana, meschina, sguaiata, sciatta, zotica, maleducata, ignobile, sboccata...

Scusate, mi sono lasciato prendere la mano, ma questi sono i termini che usa Vivant Denon e con questi termini, si finisce col pensare a oggi, un'epoca - se così la vogliamo chiamare - che ricorda spesso il clima del direttorio che, per la corruzione e la spregiudicatezza dei suoi membri, ha portato la Francia al disastro economico, aprendo la strada a un nuovo colpo di Stato quello del 18 brumaio, del 10 novembre 1799: ma questo è un capitolo successivo della storia.

Ora è importante - pensa Vivant Denon dopo aver contribuito alla scarcerazione di David - che, in un modo o nell'altro, si ricominci a vivere: quel che conta, a questo punto, è restare a galla. Vivant Denon sa bene che questi nuovi potenti - che lui non ama e non stima - i **Barras**, i **Carnot**, i **Sieyès**, i **Ducos**, i **Talleyrand**, possono essergli utili.

Si racconta che una sera, all'inizio dell'estate del 1798, proprio in casa di Talleyrand, Vivant Denon abbia offerto il proprio bicchiere di limonata a un giovane generale che aveva sete ma non riusciva ad avvicinarsi al buffet: primo perché aveva le braccia corte, secondo perché era più abituato a vivere sui campi di battaglia piuttosto che in società. Vivant Denon e questo giovane generale avrebbero così cominciato a parlare tra loro: che cosa si sono detti?

Quel giovane generale si chiamava **Bonaparte** e, bona-parte (se vogliamo giocare con le parole...) della vita a venire di Vivant Denon, dal 1798, per più di 15 anni, sarà influenzata da questo incontro. Chissà se le cose andarono proprio così?

Un fatto è certo: questo giovane generale ha ricevuto un incarico dal governo e sta partendo per l'Egitto e Vivant Denon partirà con lui. Non era la spedizione militare che attirava Vivant Denon in Egitto, era l'Arte che lo attirava nella favolosa terra delle piramidi, dei geroglifici, dei faraoni (Impara l'arte!). Questa idea accomuna Vivant Denon a Leonardo da Vinci? Nel senso che Leonardo da Vinci, spesso, si è proposto ai potenti come ingegnere militare per poter sperimentare la sua arte. Leonardo è un grande sperimentatore e acquirente (se così si può dire) di arti. Ebbene: e se Leonardo avesse affidato al dipinto de La Gioconda questo messaggio? Se dietro a quel sorriso "enigmatico e misterioso" - ricordiamoci che siamo sempre su questo Percorso - ci fosse questo monito: impara l'arte?

Il nostro Percorso propone di imparare l'arte del leggere e l'arte dello scrivere non perché vengano messe da parte ma perché possano essere utilizzate subito: l'arte del leggere e dello scrivere aiutano i cittadini a diventare "pensatori in proprio". Vivant Denon parte con la spedizione di Napoleone in Egitto. Ma come si sono svolti i fatti?

Per conoscere, per capire, per riflettere, per consolidare l'arte del leggere e dello scrivere dobbiamo partire anche noi per l'Egitto, insieme a Vivant Denon.

La prossima settimana accorrete, la Scuola è qui...

1. *REPERTORIO E TRAMA* ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

Avete un'idea dello "stile Luigi XV " ? Forse l'argomento merita una piccola ricerca (sull'enciclopedia, in rete) d'antiquariato...

[torna](#)

2.REPERTORIO E TRAMA ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

Come sono questi quadri ? È possibile cercarli, trovarli e osservarli probabilmente sulla rete: ci sarà un sito che li raccoglie ?...



3.REPERTORIO E TRAMA ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

È possibile cercare, trovare e osservare sulla rete probabilmente i quadri di Chardin...

Ci sarà un sito Internet che raccoglie queste opere ?...

In visita agli Uffizi si può ammirare anche un quadro di Chardin intitolato: *Fanciulla con volàno* (1737 ca.)...

Se tu volessi dipingere una "natura morta": quale soggetto ti piacerebbe rappresentare ?

Scrivi quattro righe in proposito...

[torna](#)

4. *REPERTORIO E TRAMA* ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

Cerca e osserva le opere di Jacques-Louis David e rifletti...

[torna](#)

5.REPERTORIO E TRAMA ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

Si possono visitare questi luoghi utilizzando una guida della Lombardia (il punto di riferimento è Morbegno in provincia di Sondrio) e con l'ausilio dell' atlante si può seguire l'itinerario della strada Priula, la cosiddetta "via del sale": buon viaggio...



6. REPERTORIO E TRAMA ...per dieci minuti al giorno di lettura e scrittura:

È interessante fare una visita a questa cittadina del nord della Francia, l'antica capitale della regione dell'Artois, posta sulla strada per raggiungere il passo di Calais (di lì passano I tre moschettieri per andare in Inghilterra a recuperare una certa collana, mettendo a soqquadro più di una locanda...). Arras (oltre ad aver dato i natali a Robespierre) è celebre per la produzione di quei famosi tessuti decorativi, di grandi dimensioni, costruiti al telaio, da appendere al muro che, dal 1300, hanno preso il nome proprio dalla città di Arras: gli arazzi... Inoltre Arras possiede dei significativi monumenti del XVI e del XVII secolo, possiede un famoso "befroi": sai che cos'è, e che cosa contiene ?...

Con lo stradario e con la guida della Francia fa una visita ad Arras, e scrivi quattro righe in proposito, buon viaggio...



